

3ª Domenica di Pasqua 15 aprile 2018

**NEL NOME DI CRISTO RISORTO  
SARANNO PREDICATI A TUTTI  
I POPOLI LA CONVERSIONE  
E IL PERDONO DEI PECCATI**

**DI QUESTO VOI SIETE TESTIMONI**

La Risurrezione del Signore Gesù Cristo, è un Mistero più grande della nostra mente e molto profondo per il nostro cuore! Per essere *conosciuto* nella sua verità, *creduto* e *testimoniato* nella sua pienezza, 'Gesù *in persona stette in mezzo a loro*' dona la Sua pace, e mostra i segni del Suo Corpo glorioso e, progressivamente, si fa riconoscere, confermandoli nella fede e liberandoli da ogni dubbio, incertezze e paure, formandoli e rafforzandoli, gradualmente, nella conoscenza e comprensione della Sua Persona. Poi, affida loro la missione di *testimoniare* e *annunciare* il Mistero, di cui sono stati fatti partecipi, e di *predicare*, nel Suo nome, a tutti i popoli della terra 'la Conversione e il Perdono dei peccati'.

**'Così sta scritto!'** (Lc 24, 46a)

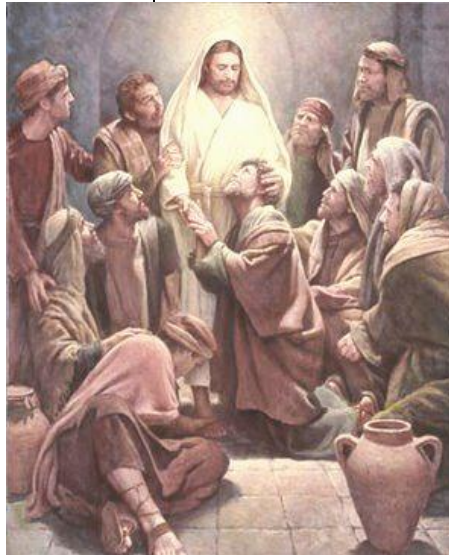
Solo attraverso la Parola-Scrittura possiamo riconoscere e aderire alla Sua Persona, il Verbo eterno, il *Dabar* creativo e il *Logos* rivelativo, il *Verbum* crocifisso e risorto per la nostra salvezza. Ogni giorno della settimana, Gesù Risorto 'in persona' si è avvicinato a ciascuno di noi e ha camminato con noi, anche se non ce ne siamo accorti e non Lo abbiamo riconosciuto! Nella Domenica, il Giorno della Sua Risurrezione, apriamo il nostro cuore alla Sua Parola, che lo fa ardere, e prepariamoci a riconoscerLo nello *spezzare* il pane e a far comunione con Lui, nell'accoglierLo, quale Agnello di Dio immolato per togliere il peccato del mondo. La Parola che, oggi, per mezzo di Pietro, ci esorta e invita a lasciarci ricreare dall'amore misericordioso del Padre, attraverso il Figlio amato e sacrificato in remissione dei nostri peccati:

**'Convertitevi e cambiate vita,  
perché siano cancellati i vostri peccati'.**

Lasciarsi, perciò, svuotare il cuore da ogni *senso di colpa*, recuperando il *senso del peccato*, ed essere trasformati in peccatori perdonati salvati, nel Suo Nome e per la Sua Morte.

Il percorso lento, faticoso e paziente degli Apostoli e degli altri, che erano con loro, a credere che Gesù è risorto, ci fa comprendere che credere è impossibile senza la luce e l'amore della Sua Parola,

che deve essere ascoltata e testimoniata, creduta e vissuta, per essere liberati dai tanti dubbi e



turbamenti, paure e delusioni. Anche la 'fatica' e la pazienza dello stesso Risorto, il Quale, più volte, è dovuto *intervenire* a spalancare le porte chiuse dei Suoi, che continuavano a restare sprangati in casa, perché non si 'ricordavano' e avevano dimenticato ciò che Egli aveva detto loro e non avevano conosciuto la Scrittura, che Lo aveva preannunciato, ci rivela che non basta incontrarLo, come i due discepoli di

Emmaus, ma bisogna saperLo identificare, attraverso la Sua *Parola*, che fa ardere il cuore e fa comprendere il 'gesto rivelativo' dello *spezzare* il Pane, che apre la loro mente nel riconoscerLo e il loro cuore per accoglierLo e annunziarLo.

Prima Lettura At 3,13-15.17-19 **Convertitevi e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati**  
Pietro, dopo la guarigione dell'uomo storpio fin dalla nascita, alla porta 'Bella' del Tempio, 'nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno' (At 31-1), si rivolge alla folla, 'meravigliata e stupita per l'evento accaduto' e spiega chiaramente che non è stato lui a guarire lo storpio, ma è stato guarito 'nel Nome del Servo di Dio, Gesù, il Nazareno, che il Dio dei nostri Padri (Abramo, Isacco e Giacobbe) ha *glorificato* (v 13a). Voi avete consegnato nelle mani di Pilato e avete rinnegato 'il Santo e il Giusto' davanti a lui, che voleva liberarlo, e l'avete preferito a Barabba, un assassino (v13b-14). Così 'avete ucciso l'Autore della vita' (v 15a), 'ma Dio l'ha risuscitato dai morti: e noi ne siamo testimoni' (v 15b). Voi Lo avete consegnato, rinnegato, preferito ad un assassino e avete ucciso il 'Servo di Dio', 'il Santo e il Giusto', 'l'Autore della vita', 'il Cristo di Dio' (vv 13-14). Con queste parole, Pietro, più che giudicare, accusare e condannare, cerca *quasi di scusarli* in qualche modo, nella sua affermazione 'io so che voi avete agito per ignoranza' (v 17) e vuole, perciò, solo che prendano coscienza, alla luce del suo 'discorso-annuncio' che 'il Santo e il Giusto' che hanno consegnato, rinnegato e ucciso, ora, è stato risuscitato da Dio e 'ha glorificato il Suo Servo Gesù', per mezzo del Quale ha compiuto tutto quanto preannunciato dai profeti 'che cioè il Suo Cristo doveva soffrire' (v 18).

Devono prendere anche coscienza che hanno agito contro Gesù il Nazareno perché *'non hanno conosciuto la Scrittura'*, e questa è *ignoranza colpevole*, in quanto *"l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo"* (S. Girolamo).

Quanto annunciato da Pietro, deve muovere tutti gli ascoltatori, noi compresi, a riconoscere che Gesù di Nazareth, rinnegato, consegnato ed ucciso, ora, è stato risuscitato e glorificato da Dio e, in/per e con questa fede decidersi al pentimento e lasciarsi convertire mente e cuore dal Suo amore misericordioso e salvifico e cambiare vita, facendo *'ritorno'* al Signore, il Santo e il Giusto che voi avete ucciso e che è stato risuscitato e glorificato dal Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe e dei nostri padri (v 13a).

La *conversione* è *riconoscere* il peccato commesso, *confidare* nella misericordia e nel perdono di Dio, per mezzo di Gesù Cristo e, nel Suo Santo Spirito, *'ritornare indietro'* (*epistréphein*) ed aderire al Signore che è Risorto e *'cambiare vita'*: lasciarsi rinnovare e ricreare mente e cuore (*metanoèin*).

*Pentitevi 'e convertitevi, dunque, e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati'* (v 19). Pietro non accusa, non rinfaccia, non condanna! Li vuole solo *'provocare'* a riflettere, a ripensare ciò che hanno fatto, a causa della loro *'ignoranza' colpevole* della Scrittura e a *convertirsi e cambiare vita!*

*Pentitevi, dunque, e cambiate vita*, per accogliere la grazia del perdono. Questo deve annunciare la Sua Chiesa, il perdono e la misericordia di Dio, e non è stata istituita per *giudicare, condannare, escludere e scomunicare!* La Sua Chiesa è *nata* dal Suo fianco squarciato, per Lei ha dato *Se Stesso*, fino all'ultima goccia di sangue e di acqua. È *vivificata* dallo Spirito nella Pentecoste e riceve il mandato e la missione dal Capo del Corpo, Cristo Gesù, che è *'venuto per salvare il mondo e non per condannarlo'* (Gv 3,17).

**Il pentimento**, però, non basta! È solo una *condizione* necessaria da parte nostra, per essere perdonati dal Padre per mezzo del Figlio Risorto e nel Suo Spirito. Il pentimento, dunque, si compie nel radicale cambiamento di vita. Se non si cambia vita (*metanoia*), non c'è stato vero pentimento-conversione!

Così, Pietro in questo suo breve ma denso *'Secondo Discorso'*, ci vuole fare capire, inoltre, che la Comunità deve diventare ed essere sempre più *'Ekklesia'* della Misericordia infinita di Dio e mai deve dimenticare di essere stata chiamata ad

essere *santa*, come deve sempre ricordarsi che noi, i suoi membri, siamo solo peccatori *perdonati e salvati per* Cristo Signore, Crocifisso e Risorto, Volto e Fonte della misericordia del Padre verso tutti i Suoi figli! Mai, perciò, può giudicare e condannare, accusare ed escludere, mai scartare e scomunicare! Se così non è, non può dirsi Chiesa perché questa non è la chiesa che fonda Cristo Gesù che è morto ed è risorto per redimere e salvare tutti!

Salmo 4 **Risplenda su di noi la luce del Tuo volto**

*Quando t'invoco, rispondimi, Dio della giustizia!*

*Nell'angoscia mi hai dato sollievo;*

*pietà di me, ascolta la mia preghiera.*

*Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il Suo fedele, il Signore mi ascolta quando lo invoco.*

*Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del Tuo volto?*

*In pace mi corico e subito mi addormento, perché Tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.*

Il Salmista si rivolge, con fiducia e confidenza al Dio della giustizia, che gli risponde sempre e gli dona sollievo, quando nelle angosce Lo cerca con cuore sincero e Lo supplica per far risplendere la luce del Suo volto su di lui. E parla di Dio sempre fedele ai suoi nemici e ai suoi amici. Invita i primi alla conversione attraverso il riconoscere i propri peccati, di passare dal terrore di Dio al sacro timore e di decidersi a non peccare più e Dio, clemente e giusto, concederà loro perdono e pace. Agli amici provati dal dolore e che hanno perso la

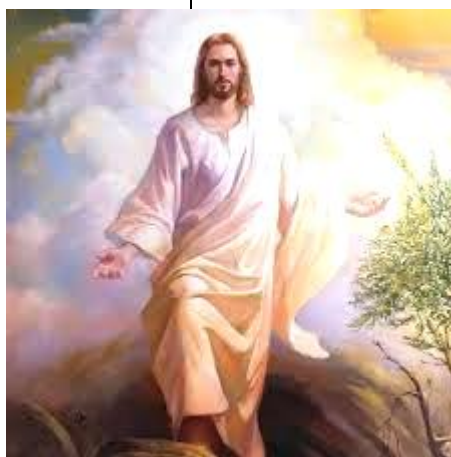
speranza e la fiducia, ricorda che Dio non li abbandona nelle tenebre della notte e nel Suo silenzio e nell'attesa che mostri la luce del Suo volto e faccia sentire la Sua voce di speranza, dona forza e gioia anche nel dolore perché Egli solo è il Signore che mi dona fiducia e mi fa riposare (v 9).

Dal lamento iniziale, l'orante, passa ad una situazione di serenità perché il Signore non

lascia mai il Suo fedele in preda alle sue angosce e alle tenebre che lo avvolgono e fa risplendere su di lui, anche nell'attesa la luce del Suo volto (v 7).

Seconda Lettura I Gv 2,1-5a **Gesù Cristo, vittima di espiazione per i nostri peccati e per quelli del mondo**

Giovanni scrive alla Comunità, per testimoniare ed annunciare il *'Verbo della Vita'*, che era presso il Padre e che si è reso visibile a noi nel Figlio Suo che si è fatto carne e che *'noi abbiamo udito e lo*



vogliamo annunziare a voi perché anche voi siate in comunione con noi'. La nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo. La motivazione e il fine della sua Lettera sono chiaramente espresse: 'Queste cose vi scriviamo, perché **'non pecciate'** e **'se qualcuno ha peccato'** si ricordi e sappia che **'abbiamo un Paraclito presso il Padre: Gesù Cristo il Giusto, la Vittima di espiazione per i nostri peccati e per quelli di tutto il mondo'** (vv 1-2).

Giovanni continua ad annunciare e testimoniare l'opera di 'Gesù Cristo, il Giusto e nostro Paraclito presso il Padre', rivolgendosi con tenerezza materna e paterna verso le membra che formano la comunità del Risorto, luogo di perdono e di comunione, chiamandoli, 'Figlioli miei' ed è chiaro e preciso nel rivelare subito il perché scrive loro: 'perché non pecciate' (2,1a), vi lasciate convertire dal Cristo-Paraclito e Vittima di espiazione del nostro peccato e quello del mondo (vv 1b-2) e rinunciate per sempre al peccato e osservate i Comandamenti di Dio. L'osservanza dei Suoi comandamenti, infatti, è il segno che 'abbiamo conosciuto' (v 3), accolto e seguito 'Gesù Cristo, il Giusto e il nostro Paraclito presso Dio' (v 1b).

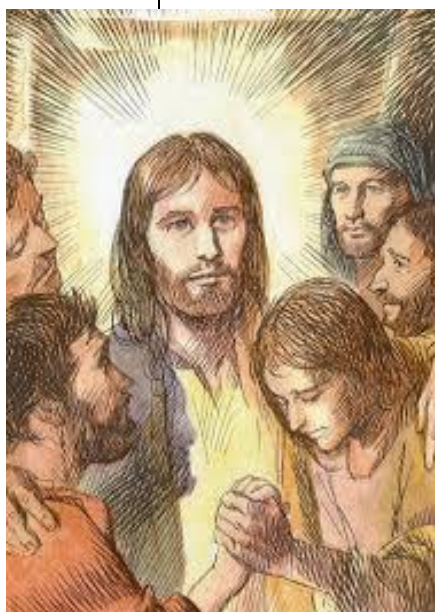
**Conoscere**, biblicamente, è **amare** Dio e solo chi osserva la Sua Parola, Lo ama e 'in lui l'amore di Dio è veramente perfetto' (v 5a) e solo 'da questo conosciamo di essere in Lui' (v 5b, oggi, omissis, ahimè!). Perciò, 'chi dice: 'Lo conosco', e non osserva i Suoi comandamenti, è bugiardo e in Lui non c'è la verità' (v 4).

### Vangelo Lc 24,35-48 **Di questo voi siete testimoni**

Con il Capitolo 24 Luca conclude il suo Vangelo, narrandoci tutto ciò che è accaduto nello stesso giorno della Risurrezione di Cristo Gesù: al primo mattino, la corsa delle donne al sepolcro, che trovano vuoto, e l'annuncio dei due uomini 'in vesti sfolgoranti' che le assicurano 'non qui, è risuscitato, come vi aveva detto' (vv 1-8); le donne annunciano tutto questo ai discepoli e a tutti gli altri che erano con loro, ma questi non credettero ad esse (vv 9-11); Pietro corre al sepolcro, vede le bende per terra e torna 'pieno di stupore' (v 12); il Risorto viandante che raggiunge i tristi discepoli che ritornano delusi a Emmaus, dialoga con loro durante il cammino e fa ardere il loro cuore nello spiegare la Scrittura in tutto ciò che Lo riguardava e si fa riconoscere nello spezzare il pane (vv 13.35); 'Gesù in persona stette in mezzo' ai discepoli riuniti ad ascoltare l'accaduto dei discepoli di Emmaus che sono tornati 'subito' a Gerusalemme (vv 35-48a); *costituisce* i

Suoi discepoli sui quali manderà lo Spirito che il Padre ha promesso, li benedice ed ascende al Padre (vv 48b-52).

Due discepoli, sconsolati e amareggiati, perché, come gli altri, avevano dimenticato tutto ciò che Gesù aveva detto quando era con loro e tutto ciò che le Scritture avevano preannunciato di Lui. Per di più, come gli altri, non avevano creduto all'annuncio delle donne, credute vaneggianti e fantasticanti. Erano partiti per fare ritorno a Emmaus e, affiancati da un viandante sconosciuto, che si fa loro compagno di viaggio e si mise a dialogare con loro, spiegando le Scritture in tutto ciò che si riferiva a Lui (v 47). Sebbene, mentre Egli



parlava, si sentirono ardere il cuore, solo nel vederLo spezzare il pane, si aprirono i loro occhi e 'Lo riconobbero' (Lc 24, 30-31a). Questi, subito dopo che 'Egli sparì dalla loro vista', senza indugio, fecero ritorno a Gerusalemme a riferire agli Undici e 'agli altri che erano con loro', tutto quello era capitato lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello 'spezzare il pane' (vv 31b-35). Mentre essi parlavano di queste cose, 'Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse:

*Pace a voi'* (v 36). Il Risorto Gesù perché li vede 'sconvolti e pieni di paure', mostra loro le Sue mani e i Suoi piedi feriti e disse 'Perché siete turbati... perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le Mie mani e i Mie piedi: Sono proprio lo! Toccatemi e guardatemi: non sono un fantasma (vv 37-40). Ma essi non credevano ancora (v 41). Il perché e il motivo della loro persistente incredulità, li conosciamo già, perché Gesù l'ha detto tante volte e l'ultima, in ordine di tempo, nelle parole rivolte ai due spaesati e delusi discepoli, perché increduli, di Emmaus: **'stolti e lenti di cuore a credere le Scritture'** (Lc 24,25).

Gesù, il Cristo Risorto, che non può essere fermato e bloccato nella Sua missione salvifica, dalla nostra incredulità a causa della nostra colpevole ignoranza della Scrittura, prosegue a stimolare i Suoi, con gesti familiari e atti quotidiani, per condurli alla fede, avendoli amati fino a dare Se stesso: mostra le *mani* e i *piedi* feriti e, 'poiché non credevano ancora' (v 41a), incalza: 'avete qui qualcosa da mangiare?' E prese il pesce arrostito, che gli

offrirono, lo mangiò davanti a Suoi (vv 41b-43) e richiama alla loro memoria tutte le Sue parole, che riguardavano la Sua persona e la Sua missione (v 44), quando era ancora con loro. 'Allora, **apri la loro mente** per comprendere le Scritture, dove è scritto che il Cristo dovrà patire, morire e risorgere dai morti (v 45), assicura che 'nel Suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati' (v 46) e conclude con il mandato e la missione ai Suoi e a noi oggi: 'di questo voi siete testimoni' (v 47).

### **Sono proprio io!** (v 39a)

Dobbiamo percepirla come la voce di una persona che ci ama e, perciò, vuole liberarci da ogni incertezza, dubbio e paura: è Lui, il Risorto Gesù la Causa e la Fonte della riconciliazione, della conversione e del perdono. È Lui la nostra Salvezza e la nostra Pace e in Lui saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati. La nostra esistenza può veramente cambiare se noi accogliamo e ci consegniamo al Crocifisso Risorto.

### La **Conoscenza** della **Scrittura** e l'**Ascolto** della **Parola**

Luca, nel suo Vangelo, insiste molto sull'accoglienza-ascolto della Parola di Gesù e sulla conoscenza-comprensione delle Scritture. Dall'inizio del suo Vangelo fino al suo compimento, Luca affida alla Parola il ruolo centrale e fondamentale. In Maria, la Madre del Verbo, che si dichiara voler essere la 'serva' della Parola: 'Eccomi, si compia in me la Tua Parola' (1,38). Ella è proclamata da Elisabetta, 'piena di Spirito Santo': 'beata, perché hai creduto nell'adempimento della Parola del Signore' (v 42). In ogni avvenimento, pubblico o familiare, Ella accoglie tutte le Sue parole, le conserva e le custodisce nel cuore (2,19 e 51), facendone tesoro. È il suo **Symballein** (ascoltare, meditare e custodire) quotidiano e fedele, umile e gioioso, permanente e perseverante fino alla Sua gloriosa Assunzione. Nel capitolo che conclude il suo Vangelo, Luca sottolinea che le donne (Maria Maddalena, Giovanna e Maria, la madre di Giacomo) che corsero al sepolcro e lo trovarono vuoto e che, accogliendo l'annuncio che Cristo era risorto e non era da ricercare in quel luogo di morti, '**Esse si ricordarono delle Sue Parole**' (v 8) che le spingono, anche se non Lo hanno visto di persona, ad andare ad annunciare la Sua Risurrezione ai discepoli! Hanno creduto la



Parola loro consegnata e hanno 'visto' il Risorto, che, ora, annunciano, con gioia e fede, ai discepoli, anche se non vengono credute e sono ritenute delle visionarie! Chiaro ed inequivocabile l'insegnamento che ci dona Gesù Risorto, che si fa compagno degli increduli e tristi discepoli in fuga, con le Sue Parole, che sono rivolte a ciascuno di noi: '**Stolti e lenti di cuore a comprendere le Scritture**' (v 25) ad accogliere e a credere tutto ciò che in Esse fanno riferimento alla Mia persona e alla Mia missione. Solo dopo essersi lasciati prendere da queste Sue parole, il loro cuore comincia ad aprirsi per riconoscerLo nello spezzare il pane e a ripartire, 'subito e senza indugio', ad annunziarLo ai fratelli di Gerusalemme (vv 33-35).

Se solo la Parola può farci credere, perché le donne non sono state ascoltate e sono prese per matte (v11)? Perché Tommaso non ha creduto alle parole dei suoi compagni che gli dicono: 'abbiamo visto il Signore'? (Gv 20,25)

Perché, ci risponde Gesù, la Sua Parola non solo va accolta e riferita, ma va creduta, obbedita, cioè, eseguita e testimoniata! Non basta riferire ciò che ci è accaduto, dobbiamo lasciarci cambiare la vita da ciò che abbiamo 'sentito', 'visto', 'toccato' e 'condiviso' per poterlo annunciare efficacemente non solo a parole, ma nei fatti e nella testimonianza, che nasce e si fonda sulla relazione intima con il Risorto, che ci ha raggiunti, ci ha parlato e fatto ardere il cuore e si è fatto riconoscere nello spezzare il pane, perché vuole farci risorgere tutti a vita nuova.

L'**Eucaristia** attualizza la pedagogia del cammino dei due discepoli di Emmaus: Gesù si fa vicino a noi, ci invita alla **conversione**, ci interroga, ci apre alla **conoscenza** della sapienza della Parola (Scrittura) ce ne fa comprendere il senso pieno e vero, facendoci 'ardere' dal desiderio di **riconoscerLo** nel gesto eterno e divino dello spezzare il pane, e accoglierlo nel Suo Corpo donato e sacrificato per noi, per assimilarci alla sua Persona, fino a realizzare l'ardente sogno e desiderio di Paolo: 'Non sono più io che vivo! È Cristo che vive in me! Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato Se stesso per me (Gal. 2,20).